



Al Reverendissimo Padre Fray Juan Carlos SAAVEDRA LUCHO  
Maestro Generale dell'Ordine della  
Beata Vergine Maria della Mercede

Vaticano, 6 dicembre 2017  
Memoria di San Pietro Pascasio

Caro Fratello,

mentre si avvicina la data in cui l'Ordine della Mercede e tutti coloro a esso uniti da legami spirituali ricordano gli 800 anni della fondazione dell'Ordine stesso da parte di San Pietro Nolasco, voglio unirmi a voi nel ringraziare il Signore per tutti i doni ricevuti durante questo periodo. Desidero esprimervi la mia vicinanza spirituale, incoraggiandovi a fare in modo che questa occasione serva per il rinnovamento interiore e a promuovere il carisma ricevuto, seguendo il cammino spirituale che il Cristo Redentore ha tracciato per voi.

Il Signore è presente nella nostra vita mostrandoci tutto il suo amore e ci incoraggia a ricambiarlo con generosità, essendo questo il primo comandamento del Popolo Santo di Dio: «Amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutte le forze» (*Dt 6,5*). In preparazione a questo anno giubilare, avete voluto dare risalto a tre protagonisti della vostra storia, che possono indicare tre momenti di risposta all'amore di Dio. Il primo è *San Pietro Nolasco*, considerato il fondatore della nuova comunità e depositario del carisma offerto da Dio. In questa vocazione risiede il cuore e il tesoro dell'Ordine, poiché sia la tradizione dell'Ordine stesso che la biografia di ogni religioso trovano le loro radici in questo primo amore. Nel ricco patrimonio della famiglia dei mercedari, iniziato con i fondatori e arricchito dai membri della comunità che si sono succeduti nel corso dei secoli, si riuniscono tutte le grazie spirituali e materiali che avete ricevuto. Questo deposito diventa espressione di una storia d'amore che affonda le sue radici nel passato, ma che soprattutto si incarna nel presente e si apre al futuro, nei doni che lo Spirito continua a spargere oggi su ciascuno di voi. Non si può amare ciò che non si conosce (cfr. Sant'Agostino, *La Trinità, X, II, 4*), perciò vi incoraggio ad approfondire queste fondamentali poste da Cristo e al di fuori delle quali nulla può essere costruito, riscoprendo il primo amore dell'Ordine e della propria vocazione, per rinnovarli continuamente.

Il secondo protagonista di questo trittico è la *Santa Vergine*, Nostra Signora della Mercede o, come viene anche chiamata, Nostra Signora del Rimedio e della Grazia nelle nostre necessità, per le quali supplichiamo Dio affidandoci alla sua potente intercessione. Nell'originale ebraico l'espressione che noi traduciamo con "amerai il Signore tuo Dio con tutta l'anima" ha il significato di "fino all'ultima goccia del nostro sangue". Per questo motivo, l'esempio di Maria si identifica con il versetto dello "Shemà". Ella si proclama "serva del Signore", e si mette in viaggio "in fretta" (*Lc* 1,38-39), per portare a sua cugina Elisabetta la buona novella del regno. È la risposta di Dio al clamore del popolo che attende la liberazione (cfr. *Es* 3,7 e *Lc* 1,13). In questo modo è maestra di consacrazione a Dio e al popolo, nella disponibilità e nel servizio, nell'umiltà e nella semplicità di una vita nascosta, totalmente dedicata a Dio, nel silenzio e nella preghiera. Si tratta di un impegno che evoca il sacrificio dei vecchi padri redentori, che erano essi stessi "tenuti in ostaggio" come pegno per la libertà dei prigionieri. Vi chiedo perciò che questo proposito di essere completamente suoi si rifletta non solo nelle opere apostoliche di avanguardia, ma anche nell'opera quotidiana e umile di ogni religioso, così come nei monasteri contemplativi che, attraverso il silenzio orante e il sacrificio nascosto, sostengono maternamente la vita dell'Ordine e della Chiesa.

Il terzo protagonista che completa il quadro della storia dell'Istituto è il *Cristo Redentore*; con lui facciamo un salto qualitativo, poiché passiamo dai discepoli al Maestro. Come il giovane ricco, Gesù si rivolge a noi con una domanda profonda: Vuoi essere perfetto? (cfr. *Mt* 19,21;5,48). Non basta una conoscenza teorica, né una sincera adesione ai precetti della Legge divina "fin dalla giovinezza" (*Mc* 10,20); ma Gesù ci guarda negli occhi e ci ama, chiedendoci di lasciare tutto per seguirlo. L'amore si valuta nel fuoco del rischio, nella capacità di mettere tutte le carte in tavola e fare una puntata rischiosa su quella speranza che non delude. Ciononostante, molte volte, le decisioni personali e della comunità che ci costano di più sono quelle che riguardano le nostre piccole e a volte mondane sicurezze. Siamo tutti chiamati a vivere la gioia che scaturisce dall'incontro con Gesù, a superare il nostro egoismo, a uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo (cfr. Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, 20). Possiamo rispondere al Signore con generosità quando vediamo di essere amati da Dio nonostante il nostro peccato e la nostra incoerenza.

Cari fratelli e care sorelle, il Signore Gesù vi mostrerà un meraviglioso sentiero da percorrere in uno spirito rinnovato. Potrete far crescere il dono ricevuto - personalmente e collettivamente - donandolo ad altri e donando voi stessi completamente, come il chicco di grano che se non muore non può produrre frutto (cfr. *Gv* 12,24). Chiedo al Signore di dare a voi la forza per

abbandonare ciò che vi lega e di prendere la sua croce in modo che, gettato via il mantello e presa la barella (*Mc* 10,50; 2,1-12), possiate seguirlo lungo il sentiero e dimorare nella sua casa per sempre.

Per favore, non dimenticatevi di pregare per me. Che Gesù benedica tutti i membri dell'Ordine e dell'intera famiglia dei mercedari e la Vergine Santa vi assista.

Fraternamente,

Francesco

L.S.